

gagliarda e significativa ironia, quel *Preghe* *alfine*, ch' ella, d' alto in basso squadrandolo, rivolge, nel duetto, all' infido amatore. Ella nell' azione s' infiamma, s' accende, si fa sin bella nel volto; ha un certo suo modo d' accompagnare la parola col braccio, un portamento, che ne rende il gesto oltremodo espressivo. Il canto prende qualità dall' azione, e par che si sprigioni l' anima nell' accento. Un uom del mestiere, e non de' comuni, non dubitò d' affermare che, per bellezza e squisitezza di canto, Norma fu superiore a Semiramide.

Quanto a Pollione, era difficile sostituire il Donzelli. Ad ogni modo, il *Pavani Oliva* adoperò del suo meglio, e Pollione ben poteva tradire l' amante, ma non ne scapitò l' attrice gentile.

E dopo tutte queste sue glorie, l' infelice sacerdotessa d' Irminsul è caduta in sì basso stato, che i suoi Galli sono, alla lettera, senza scarpe in piedi; e si muovono, viaggian, congiurano in semplici pappucce. È da pregar il cielo che Norma faccia danari, perchè ci si tolga quella miseria dagli occhi. Povere genti! Pazienza che quello sciaurato del sacerdote, il *Prosperi*, il quale, sia detto per parentesi, non